

PUBLICA

Linguaggi Grafici  
**MAPPE**

a cura di

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

# PUBLICA

## COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo  
Dino Borri  
Enrico Cicalò  
Enrico Corti  
Nicola Di Battista  
Carolina Di Biase  
Michele Di Sivo  
Domenico D'Orsogna  
Maria Linda Falcidieno  
Francesca Fatta  
Paolo Giandebiaggi  
Elisabetta Gola  
Riccardo Gulli  
Emiliano Ilardi  
Francesco Indovina  
Elena Ippoliti  
Giuseppe Las Casas  
Mario Losasso  
Giovanni Maciocco  
Vincenzo Melluso  
Benedetto Meloni  
Domenico Moccia  
Giulio Mondini  
Renato Morganti  
Stefano Moroni  
Stefano Musso  
Zaida Muxi  
Oriol Nel.lo  
João Nunes  
Gian Giacomo Ortu  
Rossella Salerno  
Enzo Scandurra  
Silvano Tagliagambe

## **Linguaggi Grafici**

La serie Linguaggi Grafici propone l'esplorazione dei diversi ambiti delle Scienze Grafiche e l'approfondimento di campi specifici capaci di far emergere nuove prospettive di ricerca. La serie indaga le molteplici declinazioni delle forme di rappresentazione grafica e di comunicazione visiva, proponendo una riflessione collettiva, aperta, interdisciplinare e trasversale capace di stimolare nuovi sguardi e nuovi filoni di indagine. Ciascun volume della serie è identificato da un lemma, che definisce al contempo una categoria di artefatti visivi e un campo di indagine, che si configura come chiave interpretativa per la raccolta di contributi provenienti da ambiti culturali, disciplinari e metodologici differenti, che tuttavia riconoscono nei linguaggi grafici un territorio di azione e di ricerca comune.

### COMITATO EDITORIALE

Enrico Cicalò  
Valeria Menchetelli  
Marta Pileri  
Andrea Ruggieri  
Francesca Savini  
Ilaria Trizio  
Michele Valentino



PUBLICA

**Linguaggi Grafici**  
**MAPPE**

a cura di

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino (a cura di)

*Linguaggi Grafici. MAPPE*

© PUBLICA, Alghero, 2021

ISBN 978 88 99586 20 1

Pubblicazione Dicembre 2021

PUBLICA

Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design

Università degli Studi di Sassari

[WWW.PUBLICAPRESS.IT](http://WWW.PUBLICAPRESS.IT)



# INDICE

- 16 **I linguaggi grafici delle mappe:  
ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni**  
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino
- 34 **I linguaggi grafici delle mappe:  
temi, sguardi ed esperienze**  
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino

## SGUARDI

- 58 **Mappare flussi e spazi. Immagini dinamiche e mappe digitali**  
Rossella Salerno
- 78 **Rappresentazione e nuove epistemologie:  
tra mappe e *visual thinking***  
Francesco Bergamo
- 102 **Fuori schema. Spunti di indagine sulle ‘rappresentazioni  
non proiettive’ suggeriti da una mappa di Saul Steinberg**  
Edoardo Dotto

## GEOMETRIE

- 124 **Venetie MD di Jacopo de' Barbari: una mappa tra arte e scienza**  
Rachele Angela Bernardello, Cosimo Monteleone, Federico Panarotto
- 148 **La rappresentazione della città ideale: mappa artistica?**  
Maria Linda Falcidieno, Maria Elisabetta Ruggiero

- 164 **Il cerchio, il triangolo, il quadrato:  
le mappe delle città di Dio**  
Salvatore Santuccio
- 182 **Mappe urbane: fra mitologia, simbolo e geometria.  
Il disegno della città ideale di Venturino Ventura**  
Lorenzo Tarquini, Ivan Valcerca
- 200 **Cartografie marziane: breve storia delle mappe  
di un pianeta immaginario**  
Alessandro Luigini
- 230 **Geografie celesti e mappature terrestri:  
arte e geometria per descrivere l'universo**  
Isabella Friso, Gabriella Liva

## **ROTTI**

- 258 **Portolani e mappe nautiche,  
nozioni grafiche sull'arte del navigare**  
Caterina Palestini
- 286 **Le carte nautiche medievali.  
Strumenti per la navigazione e narrazioni visive**  
Manuela Piscitelli
- 310 **Il limite della terra, geografia e valore posizionale  
dell'architettura costiera**  
Nicola La Vitola
- 326 **Il Mediterraneo:  
reti costiere materialmente immateriali**  
Sonia Mollica

## **CONFINI**

- 350 **Segni, simboli, icone per riprodurre l'aspetto  
del territorio transumante**  
Pasquale Tunzi



- 382 **La mappa della proprietà privata: le rappresentazioni dei confini e delle dispute in Sicilia tra XVIII e XIX secolo**  
Francesca Fatta
- 408 **La macchina territoriale: la mappa storica catastale asburgica**  
Andrea Donelli
- 438 **Le testimonianze grafiche del paesaggio storico lucano nelle mappe degli ordini religiosi soppressi**  
Giuseppe Damone
- 460 **Dal tempo delle biografie degli artisti allo spazio dei luoghi dell'arte. Lo sviluppo delle guide artistiche nell'epoca degli amatori e degli eruditi. Il caso di Latuada e l'immagine di Milano tra catasto teresiano e retorica barocca**  
Matteo Giuseppe Romanato

## **STRATI**

- 492 **Mappe urbane: narrazioni descrittive e interpretative dei luoghi e dei processi evolutivi della rappresentazione**  
Cristina Boido, Pia Davico
- 524 **La rappresentazione della Sicilia attraverso le mappe storiche**  
Adriana Arena
- 552 **Sulla rappresentazione cartografica della città dell'Aquila tra il XVI e il XIX secolo**  
Mario Centofanti, Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza
- 580 **Una mappa settecentesca per la ricostruzione degli assetti storici. *La Pianta della città di Cagliari e suoi Borghi***  
Andrea Pirinu, Marcello Schirru
- 608 **La *Pianta di Roma* di Giovan Battista Nolli come artefatto spaziale e politico**  
Fabio Colonnese
- 638 **Mappe panoramiche: il disegno dell'eruzione dell'Etna nel 1669**  
Tiziana Abate

658 **Cartografia storica e assetti insediativi  
della Nurra (Sardegna)**

Giovanni Azzena, Roberto Busonera

**RETI**

684 **Dagli *itineraria picta* alla mappatura digitale del territorio:  
digitalizzazione e decostruzione della *Tabula Peutingeriana***

Francesco Stilo

704 **La rappresentazione delle infrastrutture metropolitane:  
complessità tecniche e grafiche delle mappe di transito**

Cristiana Bartolomei, Cecilia Mazzoli, Caterina Morganti

726 **Un cartografo nel metrò. Codici e segni  
per la costruzione delle mappe delle metropolitane**

Nicolò Sardo

758 **Linee, colori e convenzioni.  
Il linguaggio universale delle mappe della metropolitana**

Massimo Malagugini

**SIGNIFICATI**

794 **Mappare per perdersi: intelligenza artificiale  
e immaginazione cartografica**

Maria Valese, Herbert Natta

824 **Le mappe quali artefatti significanti  
per rappresentazioni altre**

Daniela Palomba, Simona Scandurra

846 **Mappe di una terra archeologica**

Antonello Marotta

872 ***Map Costruens e Map Destruens:*  
usi alternativi, sovvertimenti e risemantizzazioni  
delle carte geografiche nella Border Art**

Andrea Masala

- 900 **Architettura copia e incolla:  
regola di rappresentazione  
e strumento di composizione**  
Laura Mucciolo
- 924 **Questioni di percezione.  
Elaborazioni grafiche per mappe sintetiche**  
Paola Raffa

## INFORMAZIONI

- 948 **Viaggio breve nei mondi virtuali delle mappe.  
Come trasformare l'informazione in conoscenza  
e in che modo abitarla?**  
Giovanni Caffio, Maurizio Unali
- 970 **Mentire (meno) con le mappe.  
Il caso *Glocal Climate Change***  
Matteo Moretti
- 990 ***L'Atlante delle donne* di Joni Seager.  
Mappe infografiche e geografie di genere**  
Ilaria Trizio
- 1010 **La riflessione necessaria:  
la forza della metacognizione nell'era digitale**  
Alessandro Iannella, Paola Morando
- 1038 ***Evolutionary Trees*. L'architettura  
nelle mappe evolutive di Charles Jencks**  
Monica Battistoni, Camilla Sorignani
- 1058 **Tra rigore e iconicità:  
per una mappatura critica di modelli di superfici**  
Ursula Zich, Martino Pavignano
- 1088 **Spazio Tempo Architettura.  
La geografia della percezione  
nell'opera teorica di Robert Venturi**  
Domenico Pastore, Francesca Sisci

## CORPI

- 1108 ***Quis sum ego?* Le mappe geografiche antropomorfe di Opicino de Canistris tra spiritualità e schizofrenia**  
Paolo Belardi
- 1126 ***Losing my position. L'interior design come strumento di orientamento per i soggetti affetti da Alzheimer***  
Giovanna Ramaccini
- 1144 **Mappe psicogeografiche per le aree urbane periferiche: rappresentazione non convenzionale dell'influenza degli spazi e dell'influenza sugli spazi**  
Mariapaola Vozzola
- 1168 **Paradigmi di mappatura e geografie del corpo umano**  
Massimiliano Ciammaichella, Stefania Catinella
- 1188 **Prime mappature fisiologiche nell'epoca della riproducibilità tecnica: Eadweard Muybridge, Étienne-Jules Marey e la cattura del movimento**  
Santi Centineo

## TECNOLOGIE

- 1220 ***Point Cloud Maps. L'immagine eterea della città***  
Carlo Bianchini, Alekos Diacodimitri, Marika Griffo
- 1240 **Mappe per la visualizzazione digitale degli spazi ipogei**  
Gennaro Pio Lento
- 1260 **Spazi informativi e artefatti visivi per la rappresentazione delle scale urbane**  
Lia Maria Papa, Giuseppe Antuono
- 1284 **Mappare la conservazione. Analisi di un processo dinamico per il patrimonio storico-artistico**  
Francesca Gasparetto, Laura Baratin

- 1304 **Procedure di rappresentazione per l'analisi e la gestione del sistema di canalizzazione della piana pavese**  
Silvia La Placa
- 1328 **Mappare il territorio cremonese: dall'iconografia alle tecniche di *remote sensing* e GIS**  
Alessandro Bianchi, Giovanna Sona
- 1350 **Mappare il territorio oltre il 'visibile' umano. La lettura integrata di grafemi storici e dati multispettrali**  
Nicola Pisacane, Pasquale Argenziano, Alessandra Avella
- 1374 **Mappatura dinamica delle condizioni stagionali del paesaggio**  
Alessandro Scandiffio
- 1392 **Dinamiche paesaggistiche nella regione storica dell'Oglio: analisi preliminari e mappatura delle trasformazioni**  
Amedeo Ganciu, Mara Balestrieri, Gianluca Zicca
- 1412 **Mappature reattive, linguaggi che riattivano. Rigenerare il patrimonio e la memoria dell'Appennino marchigiano con strumenti interattivi e condivisi**  
Maddalena Ferretti, Ramona Quattrini, Benedetta Di Leo
- 1442 **Documentazione e comunicazione di un patrimonio architettonico sovrascritto: il caso di Jahu**  
Alfonso Ippolito, Martina Attenni, Antonio Esposito
- 1462 ***Milano Mapping*. Integrazioni tra itinerari culturali e videogiochi a realtà aumentata**  
Sara Conte, Valentina Marchetti

## **MEDIA**

- 1488 **Tassonomia delle mappe videoludiche**  
Greta Attademo
- 1514 **Wes Anderson: una consolidata relazione tra geografia e cinema**  
Marta Pileri

- 1538 **Iconografia, rilievo e progetto nella mappa della città. L'immagine di Reggio Calabria dal Seicento ai giorni nostri**  
Francesco De Lorenzo
- 1564 **Antropocene: mappe per la progettazione del futuro**  
Benedetta Terenzi
- 1594 **Dentro e fuori la città di Roma. Esercizi di disegno sul quartiere Testaccio a Roma: mappe immaginifiche**  
Laura Farroni

## **INTERVISTE**

- 1616 **Intervista a Ferdinando Morgana**  
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino
- 1630 **Intervista a Laura Canali**  
Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli, Michele Valentino



# Linguaggi Grafici

## MAPPE

Obiettivo del volume è indagare le potenzialità, i ruoli, gli ambiti di applicazione e le prospettive di ricerca di uno dei dispositivi grafici più utilizzati, efficaci e trasversali: le mappe.

Le mappe sono artefatti visivi disegnati per mezzo di un particolare linguaggio grafico che, a seconda della sua funzione, può essere condiviso da una vasta comunità di utenti o assolutamente personale e soggettivo, così come può rivolgersi a un pubblico ristretto e specialistico o a un pubblico non esperto.

Mappare significa rappresentare realtà, fenomeni o sistemi complessi attraverso un disegno basato su un codice atto a mediare graficamente la corrispondenza tra la realtà – percepita, progettata, misurata o immaginata – e la sua rappresentazione.

Questa esigenza di confrontarsi con la realtà attraverso la rappresentazione è da sempre legata alla necessità di governare ciò che difficilmente può essere percepito e dunque compreso; una necessità, questa, alimentata da ragioni di tipo differente a seconda delle culture in cui le mappe sono state prodotte e dei loro specifici interessi: militari, economici, religiosi, politici, scientifici ecc.

La mappa permette così l'apertura di una finestra su un aspetto del mondo per osservarlo secondo un particolare punto di vista, quello dell'autore della mappa stessa.



Al contempo, la mappa consente la lettura d'insieme di oggetti, fenomeni, entità di vario tipo, frequentemente attraverso la scelta di un punto di vista zenitale, e incarna così una delle più alte aspirazioni dell'uomo ovvero l'esercizio di una forma di controllo sulla realtà. Dalla nascita della stampa fino all'era digitale, il progresso tecnologico ha contribuito alla diffusione delle mappe. L'uso ormai capillare degli strumenti informatici ne ha inoltre reso accessibile la possibilità di produzione, estendendo in maniera pervasiva la loro conoscenza e avvicinandole alla portata di un pubblico molto ampio. Oggi, in un'epoca in cui i fenomeni del mondo si fanno più complessi e al contempo si moltiplicano le opportunità di osservazione e misurazione degli stessi, queste rappresentazioni grafiche si configurano come strumenti privilegiati di comprensione, comunicazione e governo della realtà, nelle sue molteplici dimensioni e declinazioni. Il volume si propone come spazio di riflessione sulle mappe, con l'obiettivo di esplorarne le tipologie, le funzioni, gli utilizzi, le modalità espressive, i linguaggi simbolici. Saranno accolti contributi scientifici sia di carattere generale che relativi a specifici ambiti di applicazione o a casi di studio, sia riferiti alla storia che riconducibili all'attualità, sia di taglio teorico-culturale che tecnico-metodologico, purché indaghino aspetti significativi di questa categoria di artefatti visivi.

# **Architettura copia e incolla: regola di rappresentazione e strumento di composizione**

## **Copy and Paste Architecture: Rule of Representation and Design Tool**

**Laura Mucciolo**

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di Architettura e Progetto

[laura.mucciolo@uniroma1.com](mailto:laura.mucciolo@uniroma1.com)



Böhe von 7000' in welcher Höhe Schnee von Thau aus, an 60  
den in einem Jahr fallen, ist, an der Höhe der Bergspitze  
in einem Jahr 27 Zoll aus in Thau 8 1/2 Zoll Regen - 3 1/2  
die 7' Höhe der Bergspitze betraucht, welche wie in der  
Tafel 33' aus (in Thau 6 1/2) in einem Jahr 27 Zoll  
Berechnung: Wasserstoff nicht vorhanden

Gipfel der Chimborazo

Böhe der Chimborazo in welcher Höhe Schnee und Thau-ist  
mit dem Schnee steigt und die 3' aus. Höhe der 1' 17/13 2 1/2  
Thau = 11 1/2

Böhe der Popocatepetl

Böhe der Popocatepetl in welcher Höhe Schnee und die  
Cordillera steigt und in Höhe 10 1/2

Gipfel der Orizaba

Gipfel der Popocatepetl oder Orizaba

Böhe der Orizaba in welcher Höhe Schnee steigt, in Höhe 15 1/2

Böhe der Nevado de Toluca

Böhe der Stadt Quito

Böhe der Sierra

Böhe der Sierra  
Böhe der Sierra  
Böhe der Sierra  
Böhe der Sierra

Böhe der Sierra

*countryside*  
progetto  
*copy*  
*paste*  
paesaggio

countryside  
architectural design  
copy  
paste  
landscape

I recenti sviluppi legati allo spazio extra-urbano e il disinteresse veicolato nei confronti della città hanno posto l'accento sul *countryside* rivelando quanto poco sia spazio conosciuto, quanto ancora rimane da studiare su rappresentazione, costruzione, architettura. La mancanza di dato e la comunicazione di architettura obsolete sul *countryside* deriva da mancati aggiornamenti e mistificazioni, promotori di un'idea spaziale reiterata, in cui la visione di territorio del 'tempo libero', a volte del lavoro è la narrazione prevalente. Nel contemporaneo, quale la relazione che lega 'città' e 'campagna', in che ottica inquadrare e pensare l'uno e l'altro ambito? Qual è la struttura architettonica del *countryside*, quali ambiti di produzione coinvolge? La proposta della mappatura spaziale come presupposto di ricerca viene affrontata attraverso l'impiego di elaborati derivanti da sistemi di localizzazione geografica (mappe satellitari), recepiti come contemporanei strumenti di conoscenza tra il rilievo e il disegno dello spazio, attraverso cui "rappresentare realtà, fenomeni o sistemi complessi mediante un codice". Attraverso tali mappe satellitari nonché affiancando alla ricerca una proposta di relazione tra esse, si propone di fare luce sull'assetto di questo territorio, tentando di delineare attraverso l'analisi cartografica alcune possibili regole di rappresentazione e composizione (sia di paesaggio che di progetto), da cui poi un metodo attraverso cui spiegare le architetture del territorio extra-urbano, una sorta d'indagine percorsa in senso opposto (dall'oggetto finale al metodo). Il registro linguistico esito da questa operazione d'osservazione per mappe delinea un orizzonte culturale 'automatico' (parole come configurazione, similitudine, *copy and paste*, identificazione, ubiquità). Supposti i diversificati usi del territorio anche a diverse latitudini, quali 'fenomeni, oggetti, relazioni' sarà possibile osserva-

Recent developments in extra-urban space and the lack of interest in the city have put the accent on the countryside, revealing how much remains to be studied in terms of representation, construction and architecture. The lack of data and the communication of obsolete architecture on the countryside derives from the missed updates and mystifications, promoters of a reiterated spatial idea, where the prevailing narrative is the territorial vision of 'free time', sometimes of work. In the contemporary world, what is the relationship between the 'city' and the 'countryside', and how should we frame and think about both? What is the architectural structure of the countryside, which areas of production does it involve? The proposal of spatial mapping as a research premise is tackled through the use of data deriving from geographical localisation systems (satellite maps), considered as contemporary knowledge tools between the survey and the drawing of space, through which "to represent complex realities, phenomena or systems through a code". By means of these satellite maps, as well as flanking the research with a suggestion for a relationship between them, the aim is to shed light on the layout of this territory, attempting to outline through cartographic analysis some possible rules of representation and composition (both landscape and design), from which a method can then be derived to explain the architecture of the extra-urban territory, a sort of investigation carried out in the opposite direction (from the final object to the method). The linguistic register resulting from this operation of observation by maps outlines an 'automatic' cultural horizon (words such as configuration, similarity, copy and paste,

re? Nel percorso di comprensione, comunicazione e governo dello spazio, queste mappe sono strumenti esplorativi che arricchiscono 'l'immagine del mondo' con ulteriori significati. In altri tempi, avremmo dovuto intraprendere viaggi infiniti alla conquista delle terre sconosciute da mappare. Oggi, la durata del viaggio infinito coincide con i secondi che ci separano dall'accensione del computer alla ricerca su *Google Maps* o *Earth*. Il viaggio è finito, il dato è certo rispetto ai precedenti, sia in dimensioni che in apparenza: la facilità della conquista, l'immediatezza della rappresentazione (non mediata dal disegno), influenza il metabolismo dello spazio: quali 'potenzialità' offrono le mappe nella comprensione della costruzione di questo spazio?

identification, ubiquity). Assuming diverse land uses even at different latitudes, which 'phenomena, objects, relations' will it be possible to observe? In other times, we would have had to embark on endless journeys in search of unknown lands to map. Today, the duration of the infinite journey coincides with the seconds between turning on the computer and searching on *Google Maps* or *Earth*. The journey is over, the data is certain compared to the previous ones, both in size and in appearance: the easiness of the conquest, the immediacy of the representation (not mediated by drawing), influences the metabolism of space: which 'potencialities' do maps offer in the understanding of the architecture of this space?

## Introduzione

Digitando nella barra di ricerca dell'archivio-sito di OMA [1] la parola *countryside* corrisponde a una *lecture* tenuta da Rem Koolhaas nel 2012, presso lo Stedelijk Museum di Amsterdam.

*Countryside*, nell'ampio spettro di definizioni a esso riconducibili [2], trapassa uno stadio di dimenticanza collettiva: serve nella misura in cui vi trovano sede necessità per il sostentamento umano (agri-colturali, energetiche, infrastrutturali), rimanendo territorio idealizzato a tal punto da confondere e mistificare i connotati reali a favore di una visione romanzata, senza dubbio parziale; precluso alla vista, questo territorio ospita ciò che in città non trova sede.

Dai CIAM [3], passando per *Las Vegas* (Scott-Brown et al., 1972/2010), fino al *Manifesto retroattivo per Manhattan* (Koolhaas, 1997, 2006, 2010) le riflessioni sullo spazio urbano, sulla città (Burdett & Suddjic, 2011), hanno occupato buona parte del dibattito architettonico contribuendo alla costruzione del mito della città infinita, sempre più grande, da creare, ricreare, riprodurre. Essenzialmente “la storia dell'architettura moderna ha coinciso notevolmente con la storia della città moderna” (Roskam, 2016, p. 2). La tensione nei confronti della città ha prodotto una quantità ampia di dati sul fenomeno urbano, la conquista più poderosa è la trasformazione del dato immateriale in oggetto: mappe, atlanti, cartoline, libri, fotografie, guide turistiche, ricerche, film, memorie. Il materiale accumulato permetterebbe di affermare che conosciamo ciò che abitiamo. Metà della popolazione mondiale infatti vive nelle città, l'altra metà nel *countryside* [4], 'l'altro della città', uno spazio lungamente ignorato da ri-codificare (Schumacher, 2016).

Da questa necessità di 'codifica', di “conoscenza storico-critica della Terra” (Farinelli, 2003, p. 7), il saggio intraprende una possibile indagine scientifica sulla costruzione di *countryside* come architettura di un territorio. Gli strumenti impiegati (viaggio esplorativo, redazione di mappe) vedono nell'elaborato cartografico un'espedito di sintesi per chiarire usi dello spazio, modalità di costruzione, relazioni tra le parti. I satelliti, mediatori automatici tra territorio e occhio, inquadrano sotto una nuova lente la definizione di geografia non più intesa come espressione del 'punto di vista umano' (Ritter, 1852) ma come traduzione umana di un punto di vista automatizzato.

*Countryside*, come *territorio* sperimentale, viene usato per ragionare su ruoli e necessità delle mappe.

### Fig. 1

Alexander von Humboldt, *Ideen zu einer Geographie der Pflanzen*. Tübingen, 1807, dettaglio.  
Relief: Einzelberge, 45x37 cm.  
Leibniz-Institut für Länderkunde, Leipzig.  
Licence CC.

### Fig. 2

*Earthrise*, W. Anders, 24 dicembre 1968, Archivio NASA (cod. AS8-14-2383HR).



## Satelliti, una finta sul metodo

La relazione tra rappresentazione e composizione, ossia tra 'narrazione' geografica del mondo e progetto, circoscrive l'ambito umano d'insediamento e di conquista. Nell'immediato il progetto (costruito o pensato) legittima la possibilità d'invenzione, la rappresentazione getta l'invenzione nella realtà, confermando una 'prova' d'esistenza (Gomez-Luque & Jafari, 2017, p. 9). La mappatura ininterrotta del pianeta, oltre a definire un approccio rinascimentale al problema (conquista culturale e controllo, obiettivo civile, diffusione d'informazione controllata) permette la lettura totale dell'operato umano, evidenziando come, nel contemporaneo, la Terra sia struttura saturata e innescando la necessità di lettura delle geografie esistenti come mappe da interpretare analiticamente.

La mappatura, in altri tempi, avrebbe richiesto viaggi infiniti alla conquista di terre probabilmente sconosciute ancora da circoscrivere; oggi, la durata del viaggio coincide con i secondi che separano l'esploratore dall'accensione del computer alla ricerca su *Google Maps* o *Google Earth*, rompendo la relazione 'elitaria' che legava produzione e osservazione di mappe a pochi esperti.

La trasformazione del viaggio esplorativo ha perfezionato l'esito della ricerca, il dato è certo rispetto ai precedenti, tuttavia, la relativa agevolezza dell'impresa, l'immediatezza della rappresentazione influenzano negativamente il metabolismo dello spazio.

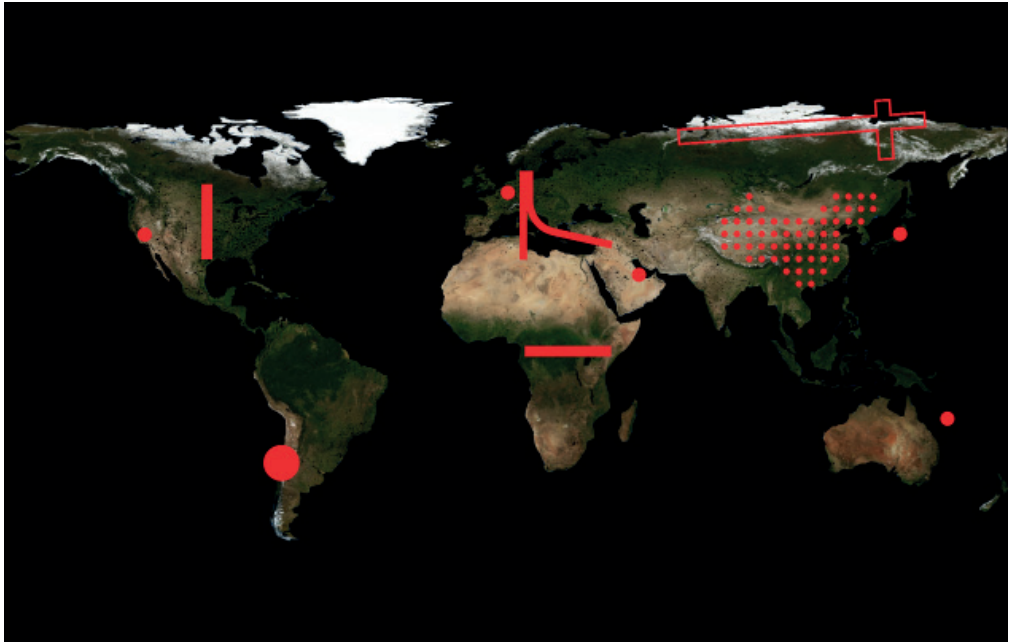
L'indagine teorica, svolta in questo caso a partire da super-zoom satellitari su mappe più estese, conduce ad alcune considerazioni rispetto all'uso dello strumento cartografico e alle conseguenze teorico-progettuali che scaturiscono da questa riflessione. Le considerazioni riguardano modalità di osservazione dell'oggetto, la relazione che esiste tra oggetto e osservatore, le conseguenze di queste relazioni nella costruzione dello spazio di realtà e di un suo immaginario.

Essenzialmente, il merito dello strumento applicato, i satelliti, è la traslitterazione del punto di vista 'al di fuori' del corpo umano (Boatto, 1981). Se nella fotografia *Earthrise* di William Anders del 1968 (fig. 2), la Terra era un oggetto solo parziale in posizione statica osservato dalla Luna in lontananza, oggi la corona circolare di satelliti e detriti spaziali che chiudono la Terra non rende più 'appetibile' la visione d'insieme, favorendo invece la parcellizzazione di brani singoli in movimento. A cambiare, assieme all'osservazione, è la prospettiva teorica che lega l'uomo allo spazio da abitare. La Terra

**Fig. 3**  
*World Map Strip*  
Search, AMO, NASA,  
2019. Courtesy AMO.

**Fig. 4**  
Devils Lake, North  
Dakota, 2009. Licence  
Landsat / NASA.





in lontananza è esito di conquista dopo avere segnato la superficie lunare, la Terra da satellite invece è *già* stata conquistata. Non esiste necessità di contemplazione ‘alla lontana’ ma di deviazioni visuali (*zoom-in/zoom-out*) attraverso cui interpretare, strutturare, governare composizioni. Nell’adozione di tali movimenti (*in/out*) la superficie terrestre non è valutata come condizione prospettica ma come riduzione piana e razionalizzata del ‘reale’, seguendo coordinate standardizzate (latitudini, longitudini) e schemi cartesiani di relazione (Gugger & Maçães Costa, 2014).

La prospettiva di controllo sulla mappatura terrestre è una ‘finta’ sul metodo, in cui apparentemente autore (della mappa) ed esito dell’operazione (elaborato cartografico) sono due componenti scisse, connesse da una relazione di operato; in verità, l’autore si scopre consumatore (la mappatura cartografica è ‘semplicemente’ trasmessa al fruitore che adopera selezioni e tagli), mentre la mappa:

È prodotto omologato tanto facile quanto obsoleto. La produzione di mappe del XXI secolo somiglia allo schema distributivo di capitali, da accumulazione e consumo: “There is no longer a capitalism for production but for the product, which is to say, for being sold or marketed”. (Deleuze, 1992, p. 6)

Lo strumento cartografico, con Deleuze, ‘vende’ un’immagine di spazio, considerata reale poiché derivante da elaborati strumenti come i satelliti; in verità, la precisione e l’affidabilità di tali strumenti è tutta da setacciare, svelando nel sistema falle e imperfezioni che, oltre a mettere in discussione la fiducia nello strumento, generano ‘rumore’ sia a livello digitale sia nel vero (diffusi e ingestibili buchi neri d’informazione spaziale) [5]. Queste mancanze, che è anche possibile intendere come presenze ‘clandestine’ nella storia documentale sono sempre esistite (cfr. isola di Zanara, isola di Saxemberg, isola di Podestà, ecc.) tuttavia assumono un ruolo diverso se, sulla base di questi sistemi, viene programmata e regolata la struttura dell’insediamento, quantificandone il valore.

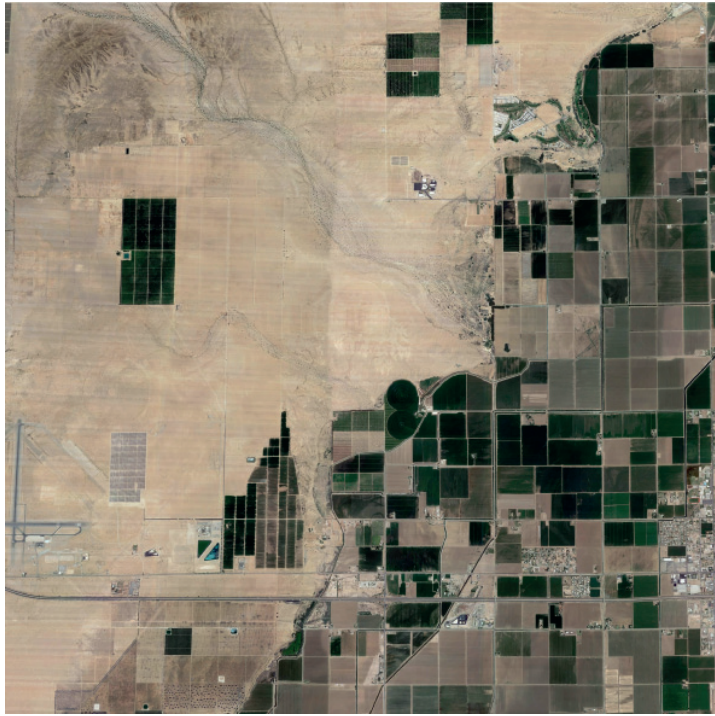
Nonostante tali relazioni e ambiguità, la possibilità di indagini ‘privata’ e parzialmente ‘democratica’ ha contribuito a costruire la nuova immagine della Terra del XXI secolo, dove organizzazione e assetto (infrastrutturale, progettuale, agri-culturale ...) si muovono proprio grazie a quanto riportato dai satelliti (Graham, 2017, p. 90).

**Fig. 5**

Palo Verde Unified School District, California, United States; G9X8+92 Miller Farms, California, United States (USA); 33°32’54.6”N 114°38’06.0”W. ©2020 Google Earth, ©2020 Maxar Technologies, ©2020 U.S. Geological Survey.

**Fig. 6**

Calexico Unified School District, California, United States; MGFV+2F Calexico, California, United States (USA); 32°40’21.2”N 115°27’22.6”W. © 2020 Google Earth, © 2020 Maxar Technologies, © 2020 U.S. Geological Survey.



Le mappe satellitari, collocate in queste dinamiche come esito tecnico del proprio tempo, sono state impiegate nell'indagine applicata su un ambito di recente interesse (*countryside*), da cui è scaturita una riflessione teorica sull'assetto di questo spazio.

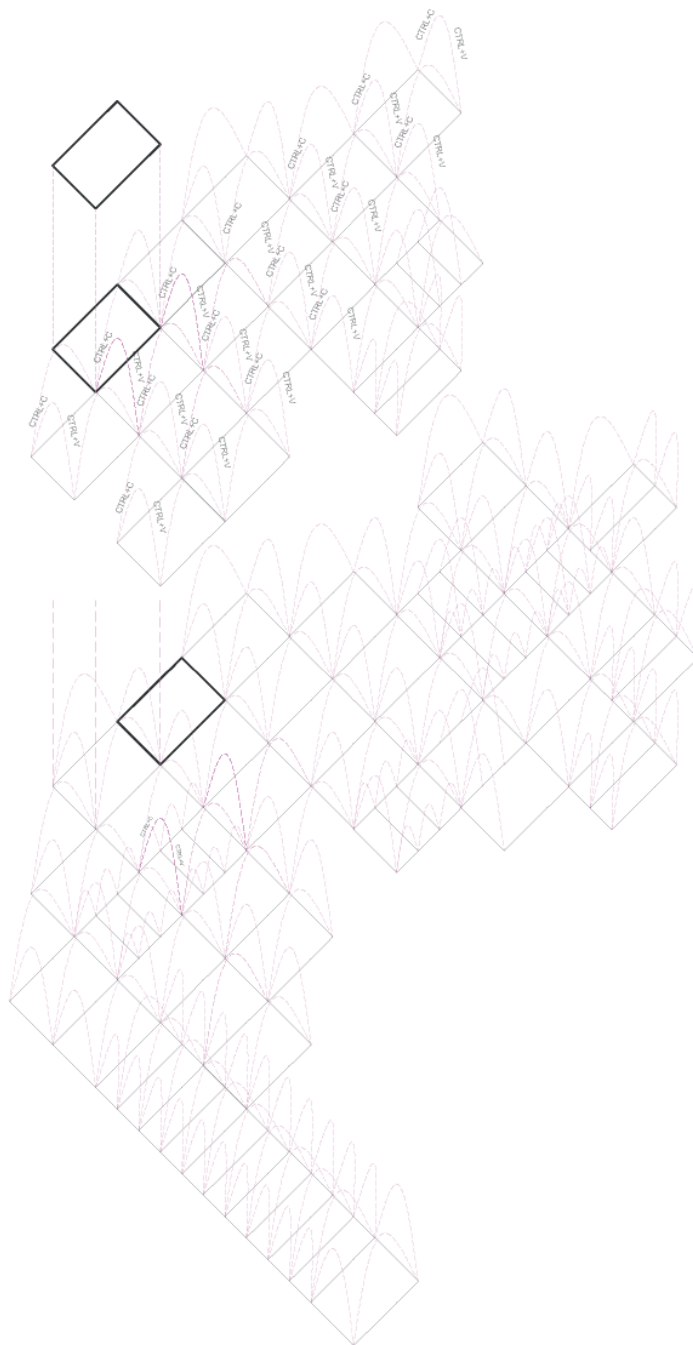
### ***Countryside* copia e incolla**

La lettura prospettica dello spazio trasmessa da Humboldt (fig. 1), nonché il grado di invenzione trasposto nella rappresentazione racconta, in buona sostanza, di modalità e relazioni per descrivere il pianeta che si riferiscono ad una precisa visione di spazio, che è paesaggio 'alla moderna' perché presuppone un punto di vista umano e un punto privilegiato d'osservazione (Farinelli, 2003, p. 41). La ricerca dello spazio era una concreta missione esplorativa fatta da spostamenti e migrazioni aptiche, di cui ci viene riferito il punto di vista tramite il disegno prospettico, mentre la relazione che legava oggetto osservato e ricercatore è regolato da una fiducia d'immaginazione, per cui il geografo era anche, per gran parte degli elaborati, 'inventore della realtà'. La figurazione derivante possedeva profondità prospettiche e informazioni tali da renderla il più interattiva possibile. Nel contemporaneo, l'assenza di spostamento e di invenzione hanno reso le vedute di paesaggio obsolete e le mappe scientificamente più attendibili e appiattite, relegando alla macchina sia la scoperta che la narrazione dello spazio abitato, contemplando un territorio di spessori rappresentato come piano (Gugger & Mações Costa, 2014, p. 35). Questo scarto di percezione, anche se potenzialmente irrilevante, racconta del progressivo addomesticamento dell'uomo rispetto a tecnologie che facilitano il suo operare, restituendo un dato depotenziato rispetto all'originale.

Per via di queste riduzioni o 'domesticazioni' (Farinelli, 2003, p. 41), oggi la conoscenza dello spazio e la sua rappresentazione diventano indicatori del nostro tempo, in cui l'esercizio grafico di mappe diventa pratica di necessità applicate per forme di governo, di comunicazione, di insediamento.

*Countryside*, ambito di confronto per discutere il ruolo delle mappe come strumento di conoscenza, è una parola presentata in riferimento alla 'scoperta' di territori extra-urbani da indagare, quindi cartografare [6]. In quell'occasione, infatti, venne presentata una cartografia (avveniristica) che riportava la scansione dell'intero globo associando macro-territori a codici che avevano il compito di

**Fig. 7**  
Rappresentazione della costruzione cartesiana di *countryside* per copia e incolla di pattern, configurazione variazione 1. Disegno dell'autrice.



comunicare l'organizzazione di quel territorio (fig. 3). Questa carta, aggiornata poi rispetto alle ricerche culminate con la mostra del 2020 al Guggenheim Museum di New York [7], consentiva di inquadrare teoricamente una geografia del *countryside*.

Se è vero che l'assetto di questi territori extra-urbani si riduce a spazialità cartesiane e organizzazioni territoriali quasi matematiche, segno di un progressivo e crescente bisogno di automazione e velocità nella produzione di architetture che diano forma alla realtà, esisteranno allora alcuni modelli a cui riferirsi, moltiplicando l'elemento base della composizione un numero di volte tale da soddisfare la richiesta che si pone al disegno dello spazio necessario, come avverrebbe in una allucinata stanza degli specchi.

Il 'copia e incolla' (*copy and paste*) diventa metodo sintetico per costruire una teoria delle architetture extra-urbane: regola di rappresentazione e strumento di composizione, definisce le modalità di manifestazione degli insediamenti nel *countryside*. Distese infinite di dispositivi solari, città giardino dai pattern apparentemente controversi, pozzi petroliferi, distese di serre che riproducono un 'finto' mare di plastica, vasche di sale e altro, governati da una struttura planimetrica al grado zero rispetto alla questione 'formale'. Se per i sistemi-città, 'forma' coincide con 'identificazione' ma anche con 'localizzazione', in *countryside*, 'forma' diventa risoluzione pragmatica ma non genera 'identificazione'. Capita, infatti, che configurazioni simili o uguali si riscontrino a latitudini diverse, definendo contesti ubiqui di riferimento; questa una delle conseguenze notevoli rispetto alla teoria del progetto, in cui il fenomeno della copia e della clonazione è tanto pedissequo quanto totale, tanto da impedire variazioni sperimentali sul tema. Il fenomeno del 'copia e incolla' diventa così architettura di un intero progetto continuo che, per scala, finisce per costruire paesaggi automatici e ridonanti [8], come per esempio la riconfigurazione dell'intorno extra-urbano nell'area Devils Lake in North Dakota (fig. 4).

Esempio applicato del *copy and paste* è la sovrapposizione cartografica di determinati brani di territorio: quello che è *countryside* per Levelland, Texas [9] (figg. 11, 12) è affiancabile al *countryside* di Mertilla, Kansas [10]. I pivot di irrigazione impiegati per un uso del suolo definiscono un approccio formale, da cui deriva il progetto di uno spazio e quindi le sue tessiture territoriali. Chiaramente azzardando, queste configurazioni non producono 'identità' ma icone di riferimento, per cui è possibile esprimere questo legame adottando la similitudine come strumento di

**Fig. 8**

Ransom Township,  
Minnesota, United  
States; H637+35  
Ransom, Minnesota,  
United States (USA);  
43°33'09.7"N  
95°47'13.3"W. ©  
2020 Google Earth,  
© 2020 Maxar  
Technologies.

**Fig. 9**

Lovington Public  
Schools, New  
Mexico, United  
States; RF7M+6W  
Buckeye, New  
Mexico, United States  
(USA); 32°48'47.1"N  
103°30'54.7"W. ©  
2020 Google Earth,  
© 2020 Maxar  
Technologies.



correlazione (Paesaggio A ‘come’ Paesaggio B’), tradotta in un meccanico *copy and paste*.

La riflessione, nata dalla ambigua struttura del *countryside* rispetto alla ‘verità’ del mondo satellitare, si contrappone all’immaginario di ognuno, giungendo al caso controverso in cui esiste un volto reale ma riprodotto così tante volte da non capire quale sia il punto di inizio e quindi, forse, la reale manifestazione dello spazio. Effetto di questa modalità, la ridondanza di tali configurazioni per cui alcuni paesaggi del Nord America, si associano al deserto arabico, alla penisola iberica, poi al vecchio Continente ecc.

La perdita di controllo e di attenzione su questi territori, li ha resi essenzialmente facili prede per tutto ciò che in città non trova spazio (per questioni di scala, interesse, necessità): in *countryside* viene prodotto molto di quello che serve alla città per bruciare (Koolhaas & AMO, 2020, p. 3). Molti dei supporti necessari alla città per esistere sono prodotti altrove, molte delle *bizzarrie* e dei *capricci* di cui le città si adornano, raccontano di uno spazio (quello urbano) da intendere come pura rappresentazione di sé [11]. L’esito di questi processi è la chiarezza delle sottostrutture della rappresentazione, ossia dei progetti che si fanno interpreti di tali esigenze. La velocità con cui la *whimsicality* urbana si manifesta rende necessario altrove (in *countryside*, appunto) una chiarezza dell’operato e del progetto dello spazio; se città è rappresentazione, *countryside* l’ampio retropalco, ‘controfigura’ necessaria della città (De Carlo & Tuscanio 2016, p. 98).

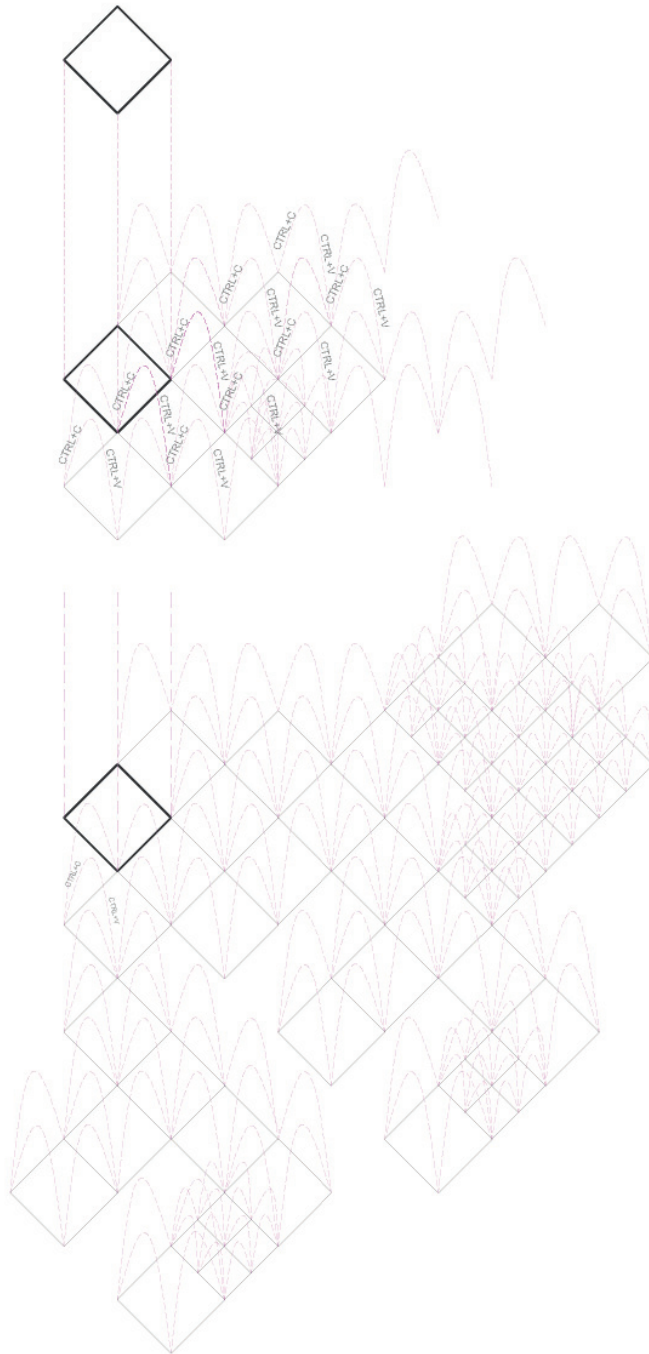
Le architetture del *countryside*, siano esse serre per la coltivazione agricolturale o impianti di produzione energetica, sono chiamate all’immediatezza di costruzione, allo svelamento delle risposte tecnico-formali, alla riproducibilità traslabile, applicando il *copy and paste* come possibile matrice replicabile, senza ammettere variabili non ponderate, esiti approssimativi e incontrollati.

### Nature automatiche

L’indagine attraverso l’uso di *zoom-in/zoom-out* su mappe satellitari comparate per configurazioni (figg. 5, 6, 8, 9, 11, 12) tenta di restituire una riflessione sul manifestarsi di alcuni codici ‘generali’, anticipati in precedenza per spot:

**Fig. 10**  
Rappresentazione della costruzione cartesiana di *countryside* per copia e incolla di pattern, configurazione variazione 2. Disegno dell’autrice.





1. La costruzione del *countryside* si compone per stratificazione di *layers*. Un primissimo livello, basato su un elemento 0, è ripetuto un numero di volte tale da soddisfare la necessità richiesta all'architettura di quel territorio. Questi elementi base assemblati definiscono una serie continua di configurazioni possibili (figg. 7, 10, 13).
2. Le mappe, che contribuiscono a svelare questo territorio, si inseriscono nel dibattito come i 'quadri della natura' di Humboldt traslati nel contemporaneo, specchio di nuove 'nature' (automatiche) di cui si fanno interpreti.

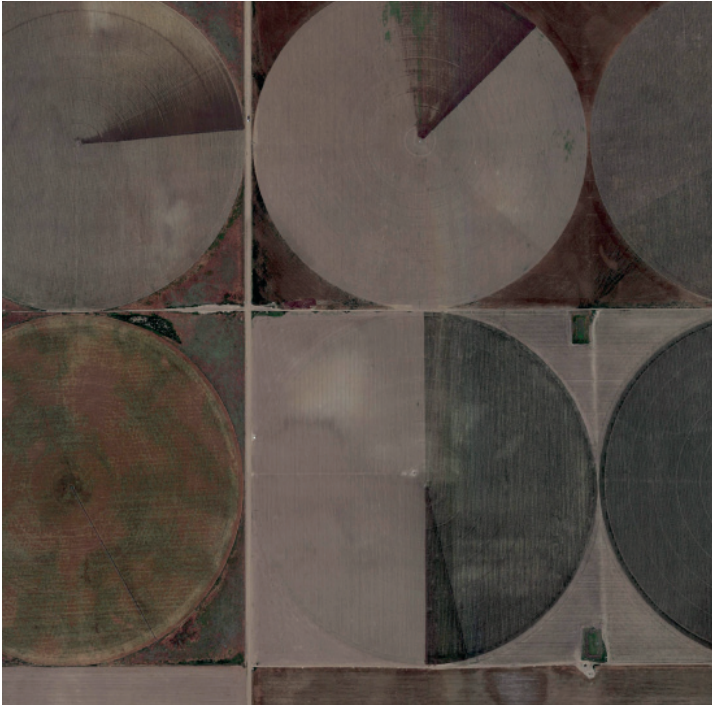
Una mappatura (parziale, ancora implementabile) della diffusione e della presenza di queste configurazioni mette in luce alcune considerazioni:

1. le configurazioni sono presenti in modo 'diffuso' e apparentemente governate da legame causa-conseguenza facilmente individuabile, spesso rintracciabile nella potenzialità climatico-geografica di un territorio (ad esempio, la diffusione dei pivot di irrigazione si manifesta in alcune aree particolarmente adatte climaticamente a questo uso);
2. le configurazioni, per quanto detto sopra, non rappresentano un carattere identitario del paesaggio, anzi generano una struttura di composizione che usa la 'similitudine' come strumento di terra-formazione, rappresentazione e progetto ('Paesaggio/Modo A' come 'Paesaggio/Modo B');
3. le configurazioni organizzano la costruzione dello spazio in una dinamica di 'copia' e 'incolla';
4. l'architettura del *countryside* è una 'stanza degli specchi': esiste la 'configurazione 0' (figg. 7, 10, 13) che ha dato origine alle successive, ma la diffusione alterata delle configurazioni non permette più di riconoscerla;
5. la moltiplicazione delle configurazioni, osservabile da *zoom-in* satellitari, fa apparire *countryside* come un paesaggio costituito da *pattern* eterogenei, eventualmente generalizzabili;
6. Queste architetture sono governate da una chiara organizzazione spaziale riconducibile a condizioni matematico-cartesiane che non lasciano spazio alla 'stravaganza' (*whimsicality*).

Queste considerazioni derivano dall'osservazione del *countryside* e restituiscono un territorio misconosciuto le cui composizioni, almeno per azzardo, sono quelle di un territorio del *pattern*. La

**Fig. 11**  
 Levelland  
 Independent School  
 District, Texas,  
 United States;  
 MF4M+XC Pettit,  
 Texas, United States  
 (USA); 33°39'26.7"N  
 102°30'59.1"W. ©  
 2020 Google Earth,  
 © 2020 Maxar  
 Technologies.

**Fig. 12**  
 Mertilla, Kansas,  
 United States;  
 FC4V+43 Copeland,  
 Kansas, United States  
 (USA); 37°27'19.2"N  
 100°33'26.3"W. ©  
 2020 Google Earth,  
 © 2020 Maxar  
 Technologies.



diffusione dei *pattern* è regolata dal grado di interconnessione geografico-ambientale dei vari ambiti, in cui *pattern* non è sinonimo di 'identità' ma di 'configurazione' ripetibile e adattabile, una struttura nata dal fenomeno del *copy and paste*, il cui mezzo è la 'similitudine' come segno di relazioni. Le architetture eventualmente incontrate sono chiamate all'immediatezza della realizzazione, alla mimetizzazione apparente delle risposte tecnico-formali, alla riproducibilità traslabile.

## Conclusioni

Nature is reduced to cultivation according to the criteria of maximum functional exploitation. The countryside becomes progressively more artificial and homogeneous. (Mastrigli 2016, p. 504).

Quanto fin ora visto, approfondito su uno specifico ambito di interesse (*countryside*) è la materializzazione di un pensiero più ampio che racchiude differenti possibili tracce. La considerazione che accompagna le modalità con cui inquadrare i termini si riferisce al progressivo addomesticamento del 'naturale' o alla costruzione di una nuova definizione di natura che andrebbe a delinearsi.

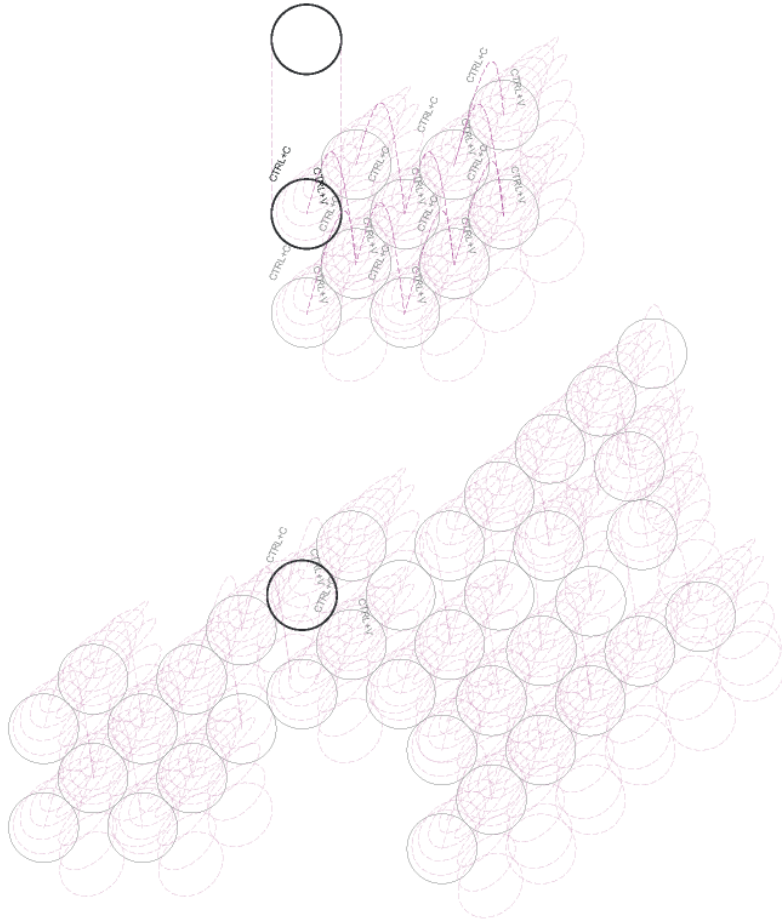
Le mappe, in questo ambito teorico-progettuale, sono diventate strumento attivo nella ricerca: attraverso l'indagine su territori misconosciuti, la mappatura di alcuni casi studio e la comparazione tra questi, è stato possibile tracciare alcune linee guida rispetto alla costruzione teorica di uno spazio.

L'uso di mappe satellitari lascia emergere nuovi ruoli e cambi di relazione: la sostituzione dell'umano col satellite (macchina) e dell'esperienza aptica d'esplorazione con lo *scroll* manuale definisce momenti percettivi alterati attraverso cui rappresentare e comporre elementi di un territorio.

L'impiego dei satelliti per indagare questo particolare ambito ha portato ad una revisione della narrazione consolidata sul *countryside* rispetto al reale progetto territoriale, divincolando narrazioni obsolete, anzi introducendo registri linguistici 'altri' (*copy and paste*, configurazioni, similitudini, addizioni, fusioni, copia, cancellazione) per provarne a definire la struttura teorico-compositiva.

Queste considerazioni derivano dall'uso e dalla struttura rispetto alla lettura dello strumento applicato. Seppur limitatamente

**Fig. 13**  
Rappresentazione della costruzione cartesiana di *countryside* per copia e incolla di pattern, configurazione variazione 3. Disegno dell'autrice.



connesso al progetto del *countryside*, la rappresentazione del *copy and paste* traduce un cambio culturale rispetto a usi e modi di insediamento terrestre, facendo muovere la ricerca teorica verso le previsioni avanzate da Corboz, per cui:

i satelliti trasmettono ininterrottamente l'immagine del pianeta, parcella dopo parcella. [...] la rivoluzione tecnologica, fenomeno purtuttavia giovane nella storia dell'umanità, ci ha già dotato di proprietà che la teologia attribuiva agli esseri soprannaturali, tanto ci sembravano irraggiungibili [...] questo territorio non è più costituito principalmente da distese e da ostacoli, ma flussi, assi, nodi. (Corboz, 1985, p. 27)

Lo scollamento tra mappa e paesaggio è ciò che, nella costruzione progettuale e d'immaginario, emerge con forza tanto da permettere riflessioni più strutturate sui cambi che si prospettano nella costruzione spaziale (Koolhaas & AMO, 2019). Se le mappe individuano coordinate e composizioni senza riuscire compiutamente a rappresentare un paesaggio, evidentemente, se 'distese' e 'ostacoli' sono stati sostituiti da 'flussi', 'assi', 'nodi', l'apparizione di questi elementi dal satellite, porta alla luce nuovi attendibili 'quadri della natura' (Humboldt, 2018) che disallineano il principio di relazione tra mappa e paesaggio, quindi tra rappresentazione e progetto, sottolineando così l'urgenza di revisione rispetto agli strumenti applicati.

## Note

[1] Dal sito di OMA: "OMA is an international practice operating within the traditional boundaries of architecture and urbanism. AMO, a research and design studio, applies architectural thinking to domains beyond". Office for Metropolitan Architecture è stato fondato nel 1975 da Rem Koolhaas, Elia Zenghelis, Madelon Vreindrop. Gli attuali partners di OMA sono Rem Koolhaas, Ellen van Loon, Reinier de Graaf, Shohei Shigematsu, Iyad Alsaka, David Gianotten, Chris van Duijn, Jason Long.

[2] *Countryside* può essere usato per indicare un territorio 'intatto', 'incontaminato' di cui è fornita estensione numerica per darne una scala, in cui si immagina una villa, un palazzo, un maniero ("the mansion is set in 90 acres of beautiful, unspoiled countryside"); oppure da quest'altro uso ("every summer thousands of people flock to the countryside") si individua la frequentazione 'temporanea' del *countryside*,

limitata ad una stagione ben precisa: periodo in cui un elevatissimo numero di persone, 'si riversano', 'si recano', 'si precipitano' nel *countryside*; in questo caso la locuzione non specifica il punto di partenza di questo trasferimento, forse culturalmente intuibile. Ancora, ("the *countryside* has been denuded by war") spazio che restituisce la dimensione di *countryside* come territorio 'denudato', 'spogliato', 'deteriorato' dalla guerra, quindi potenzialmente spazio sotto possibile attacco, adatto per scala ad accoglierlo. Ancora, ("The best way to explore the countryside is on foot") da cui si evince un mezzo 'utile' e 'ideale' per un atto ben preciso: 'esplorare', 'scoprire', 'conoscere' – parola specifica per un territorio di cui non si è amici, bensì 'forestieri' – che è possibile affrontare a piedi. Insomma, questi esempi riportano una condizione d'uso multiforme, non passibile di riduzione, in cui *countryside* è sia luogo di produzione, ma anche spazio del tempo libero, e ancora luogo dello scontro, dell'esplorazione, ma anche del riparo di necessità. Tutte le espressioni in inglese, in virgolette doppie tra parentesi sono tratte dalle locuzioni proposte sotto la voce *countryside*, in *Cambridge Advanced Learner's Dictionary & Thesaurus*.

[3] CIAM, acronimo di *Congressi Internazionali di Architettura Moderna (Congrès Internationaux d'Architecture Moderne)*, il primo incontro ebbe luogo nel 1928 a La Sarraz (Svizzera). Nel corso del XI congresso nel 1959 che si tenne a Otterlo (Paesi Bassi), i membri decisero di cessare la loro attività. Per approfondimenti sul tema si guardi: Aymonino, 1982; Mumford, 2000.

[4] Si fa riferimento alla pubblicazione delle Nazioni Unite dal titolo *World Urbanization Prospects* del 2018, in cui viene indicato il numero di abitanti della popolazione 'rurale' (3.401.511) a confronto con il numero di abitanti del comparto urbano sedimentato (3.901.498). Lo scarto è 'solo' di 500.000 abitanti: una quantità pari alla città di Lisbona (a conferma di quanto conosciamo bene la città, che diventa intuitivo aggiungere sottrarre e moltiplicare città per formarne di nuove) <<https://population.un.org/wup/DataQuery/>> (ultimo accesso 23 gennaio 2021).

[5] Il caso più emblematico dei 'buchi' d'informazione satellitare è quello di Sandy Island (Australia), rappresentata lungamente come una chiatta di pixel neri, fino al 2012, anno in cui una missione esplorativa 'reale' ne ha smentito l'esistenza (Young, 2017, pp. 198-209).

[6] La *lecture* dal titolo *Countryside* si è tenuta il 25 aprile 2012 presso lo Stedelijk Museum di Amsterdam <<https://oma.eu/lectures/countryside>> (ultimo accesso 10 aprile 2020).

[7] Si fa riferimento alla mostra *Countryside, The Future* (2020), a cura di AMO, Rem Koolhaas, Samir Bantal, tenutasi al Guggenheim Museum di New York dal 15 febbraio 2020 al 20 febbraio 2021; si veda bibliografia.

[8] Si veda: Otero Verzier & Axel, 2018.

[9] Levelland, Texas (coordinate geografiche): 33°35'2.9" N -102°22'11.99" W.

[10] Kansas, (coordinate geografiche): 37°23'06." N 100°35'11."W.

[11] La città come “a predictable accumulation of roads, towers, icons...but as soon as we confront newness and profoundly unfamiliar” (Koolhaas & AMO, 2020, p. 2). La definizione proposta è cruda ma sinteticamente reale: la città come sommatoria di strade, torri, icone, costituisce una pratica ‘retroattiva’ per la costruzione del progetto inteso come “more is more, more and more” (Koolhaas, 1994, p. 503).

## Bibliografia

- Aymonino, A. (Ed.) (1982). *L'abitazione razionale: Atti dei congressi CIAM 1929-1930*. Marsilio. (ed. orig. 1971).
- Boatto, A. (1981). *Lo sguardo dal di fuori: nuove frontiere dello spazio e dell'immaginario*. Cappelli.
- Burdett, R., & Suddjic, D. (Eds.). (2011). *Living in the Endless City*. Phaidon.
- Corboz, A. (1985). Le Territorie comme Palimpseste, *Casabella*, 516, 22-27 (ed. orig. 1983. *Diogene*, 121, 14-35).
- Countryside (s.d.). In *Cambridge Advanced Learner's Dictionary & Thesaurus* <<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/countryside>> (ultimo accesso 08 dicembre 2021)
- De Carlo, G., & Tuscanio, C. (Ed.) (2019). *La città e il territorio. Quattro lezioni*. Quodlibet.
- Deleuze, G. (1992). Postscript on the Societies of Control. *October*, 59, 3-7. <https://www.jstor.org/stable/778828>
- Farinelli, F. (2003). *Geografia. Introduzione ai modelli del mondo*. Einaudi.
- Gomez-Luque, M., & Jafari, G. (Eds.) (2017). *New Geographies, 9 – Posthuman*. Harvard University Press + Actar.
- Graham, S. (2017). Satellite: Enigmatic Presence. In M. Gomez-Luque, & G. Jafari (Eds.), *New Geographies, 9 – Posthuman* (pp. 90-97). Harvard University Press + Actar.
- Gugger, H., & Mações Costa, B. (2014). Urban-Nature: the Ecology of Planetary Artifice, *San Rocco*, 10 – *Ecology*, 32-40.
- Humboldt, A. von (con Farinelli F.) (2018). *Quadri della natura*. Codice. (ed. orig. 1871).
- Koolhaas, R. (1994). Bigness, or the problema of Large. In R. Koolhaas & B. Mau (Eds.), *S, M, L, XL* (pp. 494-517). 010 Publishers.
- Koolhaas, R. (1997). *Delirious New York: A Retroactive Manifesto for Manhattan*. The Monacelli Press.
- Koolhaas, R. (2006). *Singapore Songlines: Ritratto di una metropoli Potemkin ... o trent'anni di tabula rasa*. Quodlibet.
- Koolhaas, R. (2010). *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*. Quodlibet.



- Koolhaas, R., & AMO, (2019). Museum in the Countryside, Aesthetics of the Data Centre. *Architectural Design*, 89(1), 60-65.
- Koolhaas, R., & AMO, (2020). *Countryside, a Report*. Guggenheim + Taschen.
- Mastrigli, G. (Ed.) (2016). *Superstudio Opere 1966-1978*. Quodlibet.
- Moreno, C. D., & Grinda, E. G. (2013). Third natures: Incubators of public space. *Architectural Design*, 83(4), 46-55.
- Mumford, E. (2000). *The CIAM Discourse on Urbanism, 1928-1960*. Mit Press.
- Otero Verzier, M., & Axel, N. (Eds.) (2018). *Body, Work, Leisure*. Hatje Cantz Verlag GmbH & Co.
- Ritter, C. (1852). *Introduction à la géographie générale comparée*. Les Belles Lettres.
- Roskam, C. (2016). Inventing the Rural: A Brief History of Modern Architecture in the Countryside. *Architectural Design*, 86(4), 14-19.
- Schumacher, P. (2016). Don't Waste Your Time in the Countryside. *Architectural Design*, 242(4), 128-133.
- Scott-Brown, D., Venturi, R., & Izenour, S. (2010). *Imparare dal Las Vegas: il simbolismo dimenticato della forma architettonica*. Quodlibet. (ed orig. 1972, 1978. *Learning from Las Vegas: The Forgotten Symbolism of Architectural Form*. Mit Press).
- Young, L. (2017). An Atlas of Machine Landscapes. A Tour through the Post Human Architectures of Machine Vision. In A. Zaera-Polo, & J. S. Anderson (Eds.), *Imminent Commons: The Expanded City* (pp. 198-209). Actar + Seoul Biennale of Architecture.



